

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 3 (2001)
Heft: 4

Artikel: jobs4volunteers
Autor: Stierlin, Max
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001985>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

jobs4volunteers

I giovani e l'impegno

Chi interpreta l'impegno a livello benevolo come si è sempre fatto da generazioni a questa parte, non deve poi stupirsi se nessuno fra i giovani della sua società sportiva si dimostra entusiasta all'idea di collaborare. I Volunteers (e non a caso usiamo una parola anglicizzante che svecchia un tantino il concetto) hanno tutt'altre visioni in merito ai concetti di responsabilità e di prestazione. Diamo loro una opportunità di realizzarsi nell'ambito delle società sportive. Altrimenti lo faranno da qualche altra parte!

Max Stierlin

Introdurre gradualmente i volontari ai compiti da svolgere

Uno dei principi da rispettare per rinnovare un po' l'intero settore del volontariato è che i volontari devono essere introdotti gradualmente nelle loro future attività. Gente disposta ad occuparsi di varie attività a livello benevolo non cade come manna dal cielo; solo chi considera sin dall'inizio i collaboratori come soggetti attivi a tutti gli effetti trova poi dei volontari. Nella società sportiva anche i bambini possono iniziare ad occuparsi di piccoli compiti. Gli allenatori e i monitori attribuiscono ai giovani determinate responsabilità adeguate al livello di ognuno. In tal modo ci si sente presi sul serio, riconosciuti nel proprio lavoro e si sviluppa un certo legame con la società. Il lavoro e la responsabilità a livello di squadra e di società viene suddiviso fra vari soggetti. Molte federazioni sostengono questo modo di fare offrendo corsi per responsabili di gruppi e aiuto monitori, che rappresentano il primo passo verso un incarico da monitore o allenatore. Una volta terminata la formazione di base, il Coach G+S cura la fase di introduzione. Si tratta del suo compito più importante, in quanto dobbiamo assolutamente impedire che i monitori ed allenatori più giovani si rassegnino dinanzi a difficoltà a prima vista insormontabili.

I volontari vogliono agire e cambiare

Riuscire a cambiare qualcosa e agire per uno scopo rappresenta lo stimolo principale per i volontari, che possono vedere le società sportive come un campo da arare e seminare. Allo scopo le strutture, sia societarie che a

livello di federazione, devono essere aperte alle innovazioni. D'altra parte, invece, ci sono sempre più regolamenti e schemi predefiniti che limitano le possibilità di avviare soluzioni innovative a livello di società sportive. Determinati progetti di belle speranze e senza dubbio positivi vengono pensati «dall'alto» per poi poter essere eseguiti sul «campo». Dal canto suo, però, il volontario non vorrebbe essere attivo soltanto in un ambito settoriale determinato, ma poter dire la sua su concezioni di fondo e sull'evoluzione globale. I volontari sono «liberi» di impegnarsi, ma «vogliono» davvero fare solo quel che loro si dice? Speriamo proprio di no! La volontà di cambiare le cose propria dei volontari assicura il futuro dello sport.

Ripartizione attenta del tempo disponibile, grazie a incarichi flessibili

I giovani ed i giovani adulti, al giorno d'oggi, possono e devono avere diverse possibili opzioni. Il tempo è bene prezioso e deve essere calcolato attentamente. Impegnarsi a livello di società sportiva è solo una delle tessere di un mosaico da realizzare in un tempo determinato; spesso per i giovani è impossibile proprio in termini di tempo svolgere le funzioni benevole loro affidate nelle forme classiche in cui esse si conoscono nell'ambito sociale. Ecco quindi che si rende necessario ridefinire con il loro apporto le funzioni da svolgere nell'ambito del club sportivo, magari suddividendole fra diversi soggetti. Si deve distinguere fra progetti, collaborazione per determinati events (fe-



eers

ste, tornei, gare, ecc.), compiti di prestazione e coordinazione. Job sharing, job rotation, attività limitate nel tempo sono le parole chiave per il futuro.

I volontari cercano un lavoro di squadra

In primo luogo i volontari cercano il riconoscimento da parte degli altri volontari e non delle autorità municipali o dei vertici federali, e ciò è possibile al meglio quando si lavora a stretto contatto con gli altri nell'ambito di un team. Venire apprezzati per le proprie qualità, è senz'altro la forma più diretta di riconoscimento. Sulla base di studi si sa che i giovani sono disposti ad impegnarsi se possono farlo fra coetanei, imparare qualcosa e trarne qualche vantaggio. Tutti elementi alla base del lavoro di squadra, per cui si evince che il volontario è poco propenso al lavoro solitario da svolgere isolati dal resto del mondo. Sono richieste collaborazioni a coppie, in team e gruppi motivati. Le esperienze fatte a tale livello creano i presupposti per un buon funzionamento del lavoro. Il nuovo impegno su base benevola si può riassumere parlando di prestazioni di gruppo.

I volontari hanno diritto a un'attività divertente, variata e interessante

L'attività nell'ambito delle società sportive deve proprio essere sempre prevedibile e monotona? I giovani – come mostrano ricerche in materia – vorrebbero impegnarsi in un ambiente divertente e variato, privilegiando l'aspetto del tempo libero ri-

spetto a quello dell'attività lavorativa. Divertimento, d'altronde, non significa perdita di tempo, ma è collegato ad una elevata disponibilità all'impegno in attività liberamente scelte, che fanno piacere e danno soddisfazioni. Il cosiddetto «flow» si vive non nella routine, ma nelle sfide autodeterminate, per risolvere le quali si deve dare tutto. È così che si crea tensione, varietà e pertanto in parte anche qualità di vita. Ecco perché la collaborazione alla preparazione di manifestazioni è molto più ambita del lavoro a lungo termine. Per renderli più interessanti l'unica soluzione è ricorrere a lavoro di gruppo, limitato nel tempo e soprattutto stimolare la partecipazione alle decisioni.

I volontari possono pretendere qualcosa

I due piatti della bilancia, «prestazione individuale» da un lato e «vantaggi sperati» dall'altro, devono equilibrarsi. Il volontario conferisce il proprio tempo, le proprie capacità e la propria creatività; cosa può mettere la società sportiva sull'altro piatto della bilancia? Un'attività interessante, esperienze comunitarie, evoluzione personale. La moneta con cui i volontari vengono pagati si chiama «ampliamento delle competenze» tramite formazione e perfezionamento specifici, attività variata, sfide sempre nuove. Tutte cose che vengono riportate in un certificato che il volontario riceve quando si candida per un posto di lavoro o per un tirocinio. Il principale vantaggio per il volontario risiede nella possibilità di gestire, modificare e influenzare una squadra, un team o una società sportiva. E di svolgere il proprio compito a modo loro, magari innovativo e poco convenzionale. Diamo loro la possibilità di mostrarci cosa sanno fare! **m**